

NUMERI UTILI

Comune	0498205111
Provincia	0498201111
Polizia	0498205100

Ospedali	0498211111
Guardia Medica	0498216860
Pronto Soccorso	0498212861
Croce Rossa	0498077640

Croce Verde	0498033333
Croce Bianca	0499003224
Trib. del Malato	0498213904
Guasti Acqua-Gas	0498200111

Emergenza infanzia

114

FARMACIE

Cappellini	0498934666
Ciato	049687642

Decine di archistar per dare un volto al nuovo campus del Bo alla «Piave»

Tra i sessanta progetti presentati spiccano i nomi di Boeri e dello studio Foster

La vicenda



● Sono decine le archistar che hanno risposto al bando di progettazione voluto dal rettore Rizzuto (foto sopra) per il campus del Bo alla Piave (foto tonda)

PADOVA La ceralacca custodiva una piacevole sorpresa: un lungo elenco di archistar da ogni angolo d'Europa. Ci sono molti nomi illustri tra i 60 candidati che sognano di convertire l'ex caserma Piave di riviera Paleocapa nel campus universitario di scienze sociali ed economiche «PiaveFutura»: l'apertura pubblica delle 62 buste è avvenuta ieri mattina a Palazzo Storione, sede degli uffici amministrativi del Bo, e la verifica dei documenti è andata avanti tutto il giorno. Il seggio di gara presieduto da Giuseppe Olivi, dirigente dell'area Approvvigionamenti, patrimonio e logistica dell'Ateneo, per ora ha escluso due domande pervenute oltre i termini del bando, fissati alle 12 del 7 agosto. I lavori della giuria continueranno nei prossimi giorni con la richiesta di eventuali integrazioni, per cui l'elenco definitivo dei candidati ammissibili al

corso di progettazione verrà reso noto tra due settimane.

Ma nell'attesa della prima scrematura, trapela la soddisfazione per la qualità dei concorrenti: tra i tanti raggruppamenti temporanei di impresa che hanno presentato la domanda spiccano le collaborazioni internazionali e gli studi di architettura blasonati. La carrellata inizia da Boris Podrecca, l'archistar italo-sloveno che nel 2010 aveva disegnato i grattacieli del progetto Pp1 vicino alla Stazione (poi tramontato) e che questa volta spera di avere migliori fortune. A seguire c'è lo studio Sauerbruch Hutton di Berlino, che ha realizzato il polo culturale M9 di Mestre. Lo studio londinese Foster & Partners può sfoggiare l'aeroporto internazionale di Pechino in Cina e molto altro ancora, dai grattacieli di Wall Street ai centri direzionali di Rio de Janeiro. Molto nutrita la pattuglia spagnola: lo studio Barozzi/Veiga si è specializzato nei centri culturali, come dimostrano i progetti selezionati per le Concert Hall di Monaco di Baviera ed Edimburgo. Cruz Y Ortiz Arquitectos, un altro studio spagnolo, ha una certa dimestichezza con l'ambiente accademico: è sua infatti la firma sul campus di Scienze della vita dell'Università di Granada, ma anche sul campus della Scuola universitaria professionale di Lugano. Nel portfolio di Bofill Archi-

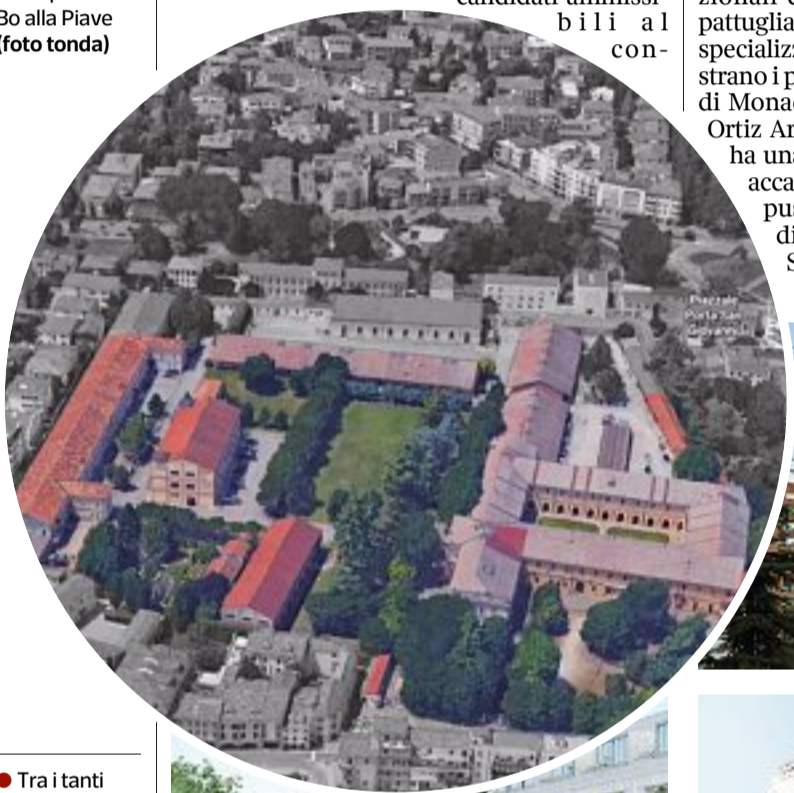
tectura (Barcellona) figura il Politecnico Mohammed VI di Ben Guerir (Marocco), ma anche il maestoso W Hotel Barcellona e il terminal 1 dell'aeroporto catalano.

Da Parigi arriva invece la domanda di Jacques Ferrier Architecture, che ha lavorato al Collège de France e si è occupato anche di hotel e metropolitane. Alejandro Zaera Paolo, titolare di uno studio con sede a Londra, ha progettato la Beuth University di Berlino, l'Università Canteen di Weifang in Cina e il campus di Mendrisio in Svizzera. Tra i progetti in corso dello studio francese Wilmotte & Associates, invece, ci sono un campus di scienze a Parigi, un centro congressi a Metz e una torre a Dakar.

Per quanto riguarda gli italiani si segnala Stefano Boeri, architetto celebre per aver realizzato il Bosco verticale nel centro direzionale di Milano; lo studio Albini associati di Milano, che fa parte della cordata guidata dallo studio Miralles Tagliabue di Barcellona, ha progettato l'ampliamento di Palazzo dei Diamanti a Ferrara e il recupero della Villa Reale di Monza, mentre lo studio Carlo Ratti di Torino ha ottenuto commesse da Toronto a Singapore. Al concorso partecipano anche diversi studi di architettura veneti, tra cui quelli veneziani di Giorgio Macola e quello di Vio-Fassina.

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Tra i tanti spiccano: Stefano Boeri autore tra l'altro del celebre Bosco Verticale a Milano (foto 1)

● Lo studio Foster and Partner che, tra le tante opere, ha realizzato l'aeroporto internazionale di Pechino (foto 2)

● Wilmotte & Associates è lo studio più specializzato in campus con quello di scienze a Parigi (foto 3)

● Lo studio berlinese Sauerbruch Hutton che sta realizzando il museo M9 a Mestre (foto 4)

● Boris Podrecca che ha realizzato il progetto (mai portato a termine) del Pp1 a Padova (foto 5)

Il piano

E in Fiera l'università realizzerà una palazzina per i futuri ingegneri

PADOVA Un nuovo edificio in Fiera, da realizzare alle spalle del padiglione 2, in cui collocare alcune aule della Scuola d'Ingegneria dell'Università. È questo il nuovo progetto a cui sta lavorando l'architetto vicentino Giorgio Strapazzon, lo stesso che ha firmato l'ampliamento dell'Orto Botanico, nel tentativo di mettere d'accordo il rettore del Bo Rosario Rizzuto, che necessita di «un grande spazio in un corpo unico» in cui sistemare circa 4mila studenti, e i vertici del quartiere di via Tommaseo (non solo i proprietari pubblici, cioè Comune, Camera di Commercio e Provincia, ma anche gli attuali gestori, ovvero Andrea Olivi e Luca Griggio dello Geo Spa), che intendono

non preservare la vocazione espositiva dell'area.

A rivelare il piano alternativo rispetto a quello originario, bocciato dal numero uno dell'ateneo perché destinava alle attività accademiche locali spazi troppo piccoli e separati gli uni dagli altri, è stato ieri il sindaco Sergio Giordani. «Il Bo e i suoi 60mila studenti – ha premesso il primo cittadino – costituiscono un'eccellenza e una risorsa per l'intero territorio padovano. E proprio per questo motivo, stiamo facendo di tutto per esaudire le richieste del rettore, evitando però che gli spazi dedicati alla Scuola d'Ingegneria si sovrappongano a quelli della Fiera».

A finanziare il nuovo edificio, che sorgerebbe appunto



alle spalle del padiglione 2, sarebbe lo stesso Bo, a cui i soci pubblici titolari del quartiere espositivo di via Tommaseo concederebbero l'area in comodato gratuito.

Il progetto sarà oggetto di un apposito incontro già fis-

L'area
La nuova palazzina in Fiera

sato per lunedì 10 settembre, al quale parteciperanno il sindaco Giordani, il rettore Rizzuto, l'accoppiata Olivi-Griggio, il neopresidente della Camera di Commercio Antonio Santocono e quello della Provincia Enoch Soranzo.

Ma non finisce qui. Sempre in quella data si farà anche il punto sul nuovo centro congressi, appaltato quattro anni fa all'Intercantieri Vittadello Spa di Limena e i cui lavori sembrano ancora in alto mare. Sulla carta, dando retta al tabellone fatto montare tra via Goldoni e viale della Pace dall'ex numero uno dell'istituto camerale Fernando Zilio, alla sua inaugurazione mancherebbero 385 giorni (metà settembre 2019). Ma la pratica sembra un tantino diversa. «Si tratta di un'opera che ho ereditato e che costerà circa 20 milioni di euro - ha concluso Giordani - E quindi voglio vedere bene come stanno le cose prima di andare avanti».

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordani e Gallani

Sfalci tardivi
«Ci scusiamo con i padovani»

PADOVA «Chiediamo scusa ai cittadini per i problemi che ci sono stati. Ma, allo stesso tempo, li invitiamo a comprendere che quella che sta per finire è stata davvero un'estate anomala dal punto di vista meteorologico». Ieri mattina, dopo settimane di polemiche, il sindaco Sergio Giordani, l'assessore al Verde Chiara Gallani e il neo caposettore Ciro Degl'Innocenti si sono cosparsi il capo di cenere, chiedendo appunto scusa ai padovani per lo sfalcio dell'erba tutt'altro che puntuale in parecchie zone del territorio comunale. «E' vero - ha ammesso Giordani - ci siamo fatti trovare un po' impreparati. Ma prima il nubifragio di fine luglio e poi la continua alternanza sole-pioggia-sole non ci hanno di certo aiutato. Detto questo, entro metà settembre, Padova sarà tirata a lucido». Su eventuali rimpasti si è giunto, Giordani ha tenuto il punto: «Non ci sarà nessun cambiamento - ha ribadito il sindaco - Lascio queste cose ai politici di turno. I miei assessori possono sbagliare, ma il primo responsabile sono sempre io». (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Arcella

Il Comune fa un'offerta per l'ex Coni

PADOVA Era nell'aria già da un paio di mesi. E ieri, quando la giunta di Palazzo Moroni (su proposta degli assessori all'Avvocatura Civica e al Patrimonio, Diego Bonavina e Andrea Micalizzi) ha approvato una delibera ad hoc, è arrivata l'ufficialità. Il Comune, entro la scadenza del 19 settembre prossimo, presenterà un'offerta (pari alla base d'asta di 915.750 euro) per provare ad acquistare la palazzina cosiddetta ex Coni di via Aspetti. La vendita dell'edificio, che si trova a due passi dallo stadio Colbachini di piazzale Azzurri d'Italia, è stata disposta dal tribunale dopo il fallimento della società che ne era proprietaria (l'Immobiliare Auriga Srl). E l'obiettivo di Palazzo Moroni è quello di trasformare lo stabile, quattro piani per circa duemila metri quadri di superficie, nella sede del «municipio» dell'Arcella, trasferendovi non solo gli uffici di quartiere di via Curzola, ma anche quelli dei vigili urbani di via Aspetti. Un progetto, acquistato a parte, che sfiora i tre milioni. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA